

# mevs 4 Sinsieme

Luglio/Agosto 2024

NASCE A CHIETI IL "CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SCOUT", UNA STRUTTURA A DISPOSIZIONE DELLO SCAUTISMO ABRUZZESE E MOLISANO

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SCOUT

ABRUZZO e MOLISE

"MONTENEGRINO ORLANDI"

FOGLIO DI COLLEGAMENTO PER I SOCI, AMICI E SIMPATIZZANTI DEL MASCI - COMUNITA' DI CHIETI 1

Email: chieti1@masci.it – Tel. 339 675 4923 https://www.facebook.com/groups/312822232191674



## newsASinsieme

Luglio/Agosto 2024

Il 28 Luglio la Comunità MASCI Chieti 1 partirà per il Campo estivo. Tra le attività, la visita alle principali Abbazie e Certose della zona: Montecassino, Casamari e Trisulti.







# In questo numero

Pag. 3 - Vi auguro una full immersion nella Natura, dove sarà più facile incontrare DIO

Pag. 4 - Intervista ad Antonella Amico

Pag. 7 - L'importanza di conservare la memoria storica dello scautismo delle regioni Abruzzo e Molise

Pag. 11 - Il Centro Studi e Documentazione Scout

Pag. 12 - Il Centro Studi e Documentazione inizia i suoi primi passi

Pag. 13 - Cosa chiediamo ai singoli Gruppi giovanili e alle Comunità MASCI?

Pag. 14 - Scout diventati sacerdoti o religiosi

Pag. 19 - Il "SERVIZIO" secondo gli Scout e i Rotariani

Pag. 22 - L'Angolo della poesia

Pag. 23 - Dare vita al Libro della Giungla

Pag. 24 - Alta Onorificenza della Università di Teramo a Don Luigi Ciotti. Nella sala tanti gli Scout e gli Adulti Scout

Pag. 26 - Aprire una casa di ospitalità per anziani scout





# Vi auguro una full immersion nella Natura dove sarà più facile incontrare DIO

Dopo un anno di lavoro tanti saranno gli italiani che lasceranno le città e si riverseranno al mare o in montagna, in Italia o all'estero. Ecco una mia prima riflessione: una parte degli italiani avrà soldi da spendere per le vacanze. Un'altra bella fetta dovrà sobbarcarsi i vari TG. Quella milionata (ed oltre) di famiglie che non sa come mettere insieme il pranzo con la cena. Spesso non riescono a curarsi perché la nostra Sanità, nonostante costi più di 100 miliardi l'anno, non è in grado di garantire una vera assistenza sanitaria, specialmente in questa parte d'Italia dove



liste di attese rappresentano la vergogna e il fallimento di una politica sanitaria ormai annosi che non sono da attribuire né alla destra, né al centro e né alla sinistra. Ma a tutti e tre messi insieme.

Fatta questa doverosa premessa, ringrazio Iddio che mi permetterà anche quest'anno di fare un buon Campo estivo, da Adulta Scout.

Un Campo che mi permetterà di ricollegarmi con Dio, sia se scegliamo comunitariamente di fare una esperienza di Servizio, sia se preferiamo tuffarci nella Natura. Ecco la mia seconda riflessione: Dio lo vedo negli occhi di chi soffre, siano essi bambini sfortunati, anziani abbandonati, malati gravi. Vedo Dio anche quando ho la possibilità di stare in mezzo alla Natura. Noi italiani siamo ancora più fortunati perché in qualunque zona del nostro Paese abbiamo meraviglie da ammirare. E noi Scout, giovani o "diversamente giovani", abbiamo una fortuna in più. Poter stare tra amici veri, con valori comuni, in mezzo al bosco. Un gioco per i ragazzi, una riflessione in più per l'adulto, qualche testimonianza toccante, il fuoco, il pranzare insieme all'ombra di un albero secolare, con l'acqua che scorre ad un passo da noi. Eppoi, quando si fa sera ... un fuoco di bivacco, un canto, un sorriso... Sembra un libro di favole, ma noi Scout sappiamo che sono luoghi esistenti realmente, che annualmente frequentiamo e ci permettono di scrollarci di dosso le preoccupazioni e lo stress accumulati durante un intero anno e riusciamo a trovare il tempo per ricollegarci con noi stessi e, attraverso le meraviglie e le sorprese della Natura, avere conferma che Iddio esiste. Una terza riflessione: stiamo in città, è notte. Guardiamo in cielo e vediamo tante stelle. Ci sembra di vederle tutte. Ne siamo convinti. Ma ... se usciamo dalla città ed andiamo lontano dall'illuminazione pubblica - e a noi Scout questo succede ogni volta che stiamo in un campo estivo - ci accorgiamo che di stelle ce ne sono tantissime di più di quelle che vedevamo in città.

Vi lascio con alcune riflessioni sulla Natura. John Miur diceva: "In ogni passeggiata nella natura l'uomo riceve molto di più di ciò che cerca". Secondo Eraclito: "La Natura ama nascondersi". Baden-Powell sulla Natura diceva: "L'uomo che è cieco alle bellezze della Natura ha perduto la metà del piacere di vivere". Ed io sono tra quei tanti che ritengono che nella natura si può vedere Dio, il vero Dio, grande, immenso e, nello stesso tempo, vicino a noi. Come se fosse possibile che il trascendente e l'immanente si tocchino. Che dire? Buon Campo estivo a tutti gli Scout giovani o Adulti che siano.

Godiamoci il contatto con Dio!

Lina



# Intervista ad Antonella Amico, Responsabile Comunicazione MASCI

1. Il MASCI ha compiuto 70 anni di vita con una interessante "staffetta" tra regioni. Come ti è sembrata la risposta delle Regioni e delle Comunità?

Straordinaria! La pattuglia Comunicazione ha potuto osservare la staffetta da un punto di vista privilegiato: abbiamo potuto vedere in anteprima come e quanto hanno lavorato le solo Comunità regionali, non con consapevolezza del significato che costituisce per tutti noi questa festa, ma anche con una energia e una determinazione che hanno portato in campo competenze in vari ambiti! Abbiamo scelto di non celebrare una singola festa concentrando tutti noi in un solo luogo, ma di portare in tutte le regioni italiane la nostra gioia per il Settantesimo. Abbiamo potuto dimostrare concretamente nei nostri territori cosa intendiamo dire con il nostro motto, Più vita alla vita! Abbiamo coinvolto nel nostro spirito, già in fase di pianificazione, associazioni, istituzioni, parrocchie, culturali e cittadini dei più disparati credi religiosi e politici. Abbiamo messo sotto i loro occhi la mostra che parla della nostra storia e del nostro servizio, ma ci siamo anche mostrati nel nostro reale quotidiano, con fazzolettone blu al collo! Abbiamo festeggiato con tutti, grandi e piccoli, cantato, giocato per le strade dei nostri preziosi centri storici. Abbiamo riflettuto e abbiamo imparato grazie ai relatori chiamati ai convegni. Ci siamo commossi ascoltando le testimonianze di chi ha vissuto la guerra o la migrazione. Abbiamo pregato e celebrato la Parola nelle nostre diocesi. Insomma, siamo stati davvero generativi!

2. A livello locale vi è la sensazione che nell'ultimo periodo il MASCI si stia facendo conoscere all'esterno. Risulta anche a livello nazionale?



Antonella Amico, Responsabile Comunicazione MASCI

Assolutamente sì. L'approdo nei social è stato fondamentale da questo punto di vista. Prima che mi fosse assegnato l'incarico nella comunicazione, ero personalmente tra gli scettici nei confronti di questi mezzi di divulgazione... mi preoccupava la superficialità, la compressione dei messaggi, la povertà del lessico... insomma ero convinta che Facebook, i canali whatsapp e gli altri social dicessero solo bugie. Non è così, come ho potuto scoprire: si tratta di strumenti che, se usati consapevolmente, con purezza di spirito, per costruire - e non demolire! - possono davvero essere vettori di Buona Novella!



# news A Sinsieme Luglio/Agosto 2024

Abbiamo immesso in rete una grande quantità di foto, racconti, approfondimenti che riguardano il nostro mondo, lo Scautismo vissuto dagli Adulti, e oggi se la stampa, locale e non solo, vuole parlare di noi, attraverso una semplice ricerca, può scoprire chi siamo e cosa ci proponiamo di fare: il nostro sito, il canale YouTube, l'account Facebook e X, il canale whatsapp... e cresceremo ancora se le Comunità continueranno a sentire questo impulso a non nascondere la lampada sotto il moggio!

# 3. Bisogna adesso trovare una strategia per far parlare del Masci nell'AGESCI e non solo. Ti sembra?

Questo è uno degli obiettivi di questa pattuglia Comunicazione costituita con Michele Pandolfelli nel 2020, nel periodo in cui il Covid ci aveva chiusi in casa. Abbiamo creato delle belle relazioni con i fratelli e le sorelle che a livello nazionale svolgono incarichi di rilievo nello





Due immagini della "staffetta" in Abruzzo: a Teramo (in alto) e a Chieti (in basso)

Scautismo giovanile. Le relazioni si creano non a parole, ma facendo insieme. In molte realtà AGESCI e MASCI lavorano abitualmente fianco a fianco: abbiamo chiesto ai nostri Comunicatori regionali di raccontare quando questo succede, per sottolineare la preziosità di questa collaborazione concreta. In generale i vertici nazionali e regionali apprezzano ciò che facciamo e tutti i Capi che hanno a che fare con il MASCI stanno scoprendo sempre più, osservandoci, quanto lo Scautismo possa continuare ad essere una opportunità per tutta la vita: concetti come "formazione permanente", "autoeducazione", sono strumenti per dire che c'è ancora tanta Strada da fare... anche quando si diventa "grandi".

# 4. Noi vediamo un futuro del MASCI con la crescita di Comunità giovani, formate da 30-40enni. L'età giusta per migliorare il mondo e i nostri territori. Che ne pensi?

Una delle chiavi di successo nella proposta del nostro Movimento è l'intergenerazionalità. I 30-40enni possono dare tanto al MASCI, ma



# news A Sinsieme Luglio/Agosto 2024

anche il MASCI può dare tanto a loro... Potersi scambiare vicendevolmente punti di vista e opinioni, in forza di esperienze avute nelle diverse stagioni della vita, è una marcia in più nelle nostre Comunità. È un autentico dono potere contare su persone significative che hanno tanto da raccontare, ma potersi confrontare con loro alla pari, nella fraternità scout. Affinché questo confronto sia possibile, naturalmente, è fondamentale che accanto agli over 60-70 ci siano gli under 50. È una necessità e una urgenza, senza dubbio, "ringiovanire" le nostre Comunità, ma questo deve avvenire con il proposito di passare un testimone. Per noi 40-50enni (io e mio marito Matteo abbiamo 45 anni e siamo i più giovani nella nostra Comunità, la Roma 19) è una grande sfida conciliare lavoro, famiglia e servizio. A causa di profondi cambiamenti sociali, più che nel passato chi ha questa età si trova in una condizione particolare: avere genitori già molto anziani da assistere con più o meno regolarità e magari contestualmente figli ancora piccoli o adolescenti che hanno bisogno di presenza e sostegno. Poi c'è il lavoro, le preoccupazioni finanziarie...

In questa morsa di responsabilità, spesso, la prima cosa ad essere compressa è lo spazio per coltivare se stessi, la propria cultura, la propria fede, le occasioni di servizio... In questa impresa il MASCI può essere una grande opportunità. A loro volta tra qualche decennio i giovani potranno diventare i grandi anziani delle Comunità, essere memoria storica di esse, ma soprattutto continuare la staffetta di un testimone di valore inestimabile: la speranza di un futuro migliore, il senso della gratuità del proprio servizio, mosso dal volere rendere migliore il mondo di domani, anche quello che non abiteremo personalmente... Non significa questo, dare "Più vita alla vita"?



Antonella, Ti ringraziamo di questa intervista che ci hai rilasciato e siamo convinti che il futuro del MASCI sia nella tua generazione, con tutto il rispetto che meritano chi nel passato ha dato e nel presente ha aperto questa nuova prospettiva.

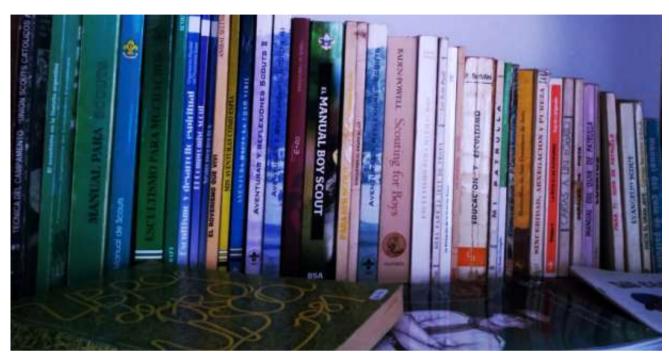


Foto scattata durante l'ultimo Seminario di Comunicazione MASCI. Al tavolo, Mario Maffucci e Matteo Caporale





# L'importanza di conservare e preservare la memoria storica dello scautismo delle regioni Abruzzo e Molise



Nell'intricata trama della storia umana, il passato rappresenta un patrimonio inestimabile di esperienze, saggezza e lezioni apprese. Questo principio assume un significato particolarmente rilevante nello scautismo e nel guidismo, un Movimento che da oltre un secolo forma giovani menti e cuori, guidandoli verso un futuro di responsabilità, consapevolezza e impegno civico. Il compito di preservare la memoria storica dello scautismo e del guidismo, non è solo un dovere, ma un imperativo morale che consente di costruire un ponte tra generazioni, arricchendo il presente con la saggezza del passato.

In un'epoca in cui la velocità e la superficialità rischiano di cancellare le tracce del passato, è essenziale ricordare l'importanza di conservare e preservare le esperienze vissute, specialmente all'interno di un movimento che ha fatto della formazione dei giovani la sua missione principale.

Lo scautismo abruzzese e molisano ha radici profonde, piantate in un terreno fertile di tradizioni, valori e storie di vita vissuta. Ogni Gruppo Scout, ogni attività e ogni impresa rappresentano tasselli di un mosaico che racconta l'evoluzione del movimento nelle regioni. Preservare questi ricordi significa mantenere viva l'identità collettiva, un'identità che si nutre delle esperienze passate per affrontare con coraggio e creatività le sfide del presente e del futuro.

Il movimento scout, fondato da Robert Baden-Powell nel 1907, nasce con l'obiettivo di educare i giovani attraverso un metodo basato sul gioco, l'avventura e la vita all'aria aperta. Da allora, milioni di ragazzi e ragazze in tutto il mondo hanno trovato nello scautismo e nel guidismo un luogo di crescita personale, sviluppo delle competenze e senso di appartenenza.

Il Movimento ha sempre avuto, quindi, come obiettivo principale la formazione integrale





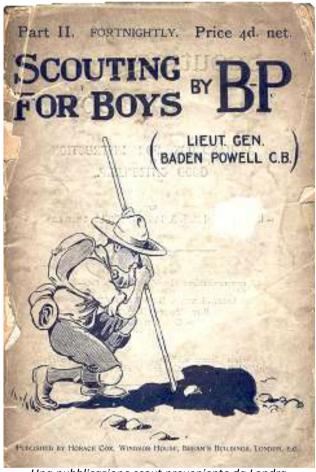
dei giovani, affinché diventino cittadini consapevoli e responsabili. In questo contesto, memoria storica gioca ruolo un fondamentale, poiché rappresenta patrimonio di esperienze, valori e tradizioni che hanno plasmato il cammino del movimento scout. Le Regioni Abruzzo e Molise, con la loro ricca storia e cultura, offrono un contesto particolarmente significativo per riflettere sull'importanza di conservare e preservare questa memoria.

#### L'Eredità delle Esperienze Vissute

Gli scout dell'Abruzzo e del Molise hanno attraversato decenni di storia, affrontando sfide e celebrando traguardi. Dai primi gruppi scout sorti agli inizi del secolo scorso, passando per i difficili anni delle guerre mondiali, fino ad arrivare ai giorni nostri, ogni fase ha lasciato un segno indelebile. Conservare le testimonianze di questi momenti significa non solo mantenere viva la memoria di chi ci ha preceduto, ma anche imparare dai loro successi e dai loro errori.

Fotografie, quaderni di caccia, libri di bordo, racconti orali e documenti d'archivio sono strumenti preziosi che permettono di costruire un ponte tra passato e presente. Questi reperti raccontano storie di amicizia, avventure, crescita personale e impegno civile. Raccontano di come i giovani scout abbiano contribuito alla vita delle loro comunità, spesso in maniera silenziosa ma efficace. Valorizzare queste testimonianze significa riconoscere il loro contributo e trasmettere alle nuove generazioni il senso di appartenenza e la consapevolezza delle proprie radici.

Preservare la memoria storica richiede attenzione sia al patrimonio materiale che a quello immateriale. Documentazione di Gruppo



Una pubblicazione scout proveniente da Londra

e oggetti come uniformi, distintivi, bandiere e strumenti utilizzati nei campi raccontano la storia del Movimento attraverso i segni tangibili dell'esperienza vissuta. Allo stesso tempo, è fondamentale valorizzare il patrimonio immateriale costituito da canti, cerimonie, tradizioni orali e simboli che fanno parte della cultura scout.

Tutta questa memoria storica non deve rimanere confinata negli archivi, ma deve essere attivamente trasmessa alle nuove generazioni. Questo processo può avvenire attraverso diverse modalità: racconti durante le riunioni, attività educative basate sulla storia dello scautismo locale, celebrazioni di anniversari e la partecipazione a eventi commemorativi.



Questi momenti di condivisione non solo rafforzano il senso di appartenenza e continuità, ma stimolano anche il rispetto e la gratitudine verso coloro che hanno contribuito alla crescita del movimento scout.

#### La Memoria Storica come Strumento Educativo

Nel contesto scout, la memoria storica non è solo un esercizio di nostalgia, ma un potente strumento educativo. Le esperienze passate, con i loro successi e le loro difficoltà, offrono lezioni preziose che possono guidare le scelte future. Conoscere la storia del proprio Gruppo Scout e della propria Regione aiuta i giovani comprendere meglio il significato dei valori scout: lealtà, servizio, rispetto per la natura e per gli altri. Attraverso attività come la ricerca storica, la partecipazione a celebrazioni commemorative e la visita a un Centro di Documentazione Scout, i ragazzi possono sviluppare un profondo senso di continuità e responsabilità. Questo legame con il passato li motiva a diventare custodi del patrimonio culturale e naturale delle loro terre, pronti a trasmettere questa eredità alle generazioni future.

#### **Un Impegno Collettivo**

La conservazione e la trasmissione della memoria storica dello scautismo e del guidismo, richiede l'impegno di tutti: dai Gruppi ai capi scout, dagli stessi ragazzi alle loro famiglie. Ognuno può contribuire in modo significativo, condividendo racconti, partecipando a iniziative di documentazione e promuovendo la conoscenza del patrimonio storico. Solo attraverso uno sforzo collettivo è possibile garantire che la ricchezza delle esperienze passate continui a illuminare il cammino delle future generazioni di scout.

Le nostre regioni sono ricche di un patrimonio naturale e culturale che rappresenta un contesto ideale per lo sviluppo delle attività scout.



L'Albo d'Oro del Gruppo AGESCI Chieti 1°

Preservare la memoria storica dello scautismo in questi territori significa anche valorizzare questo patrimonio, integrando le tradizioni locali e le risorse ambientali nelle attività educative. In questo modo, i ragazzi imparano a conoscere e apprezzare la loro terra, sviluppando un forte senso di radicamento e di responsabilità verso la comunità e l'ambiente. Conservare la memoria storica significa preservare il patrimonio di valori, esperienze e insegnamenti che il movimento scout ha accumulato nel tempo. Ogni campo, ogni incontro, ogni attività lascia una traccia indelebile nella memoria dei partecipanti e contribuisce a costruire un mosaico di esperienze condivise. Questi momenti non solo arricchiscono la vita dei singoli, ma diventano parte di una storia collettiva che rafforza l'identità e la coesione del Gruppo.



## news AS insieme

### Luglio/Agosto 2024



Tra le riviste in possesso del Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise vi è anche "Lo Scout italiano" del 1921. Foto a ds.: scaffale con pubblicazioni scout

#### Restituire la Memoria alle Generazioni Future

La sfida più grande è forse quella di rendere la memoria storica accessibile e significativa per i giovani di oggi. In un'epoca dominata dalla tecnologia e dalla rapidità dei cambiamenti, può sembrare difficile trovare spazio per la riflessione storica. Tuttavia, è proprio attraverso strumenti innovativi che è possibile coinvolgere le nuove generazioni in un dialogo con il passato.

Progetti multimediali, mostre interattive, applicazioni e piattaforme digitali possono rendere la storia scout delle Regioni Abruzzo e Molise viva e attraente. Raccontare le storie dei vecchi campi, delle uscite, delle imprese epiche e dei piccoli gesti di quotidiana esperienza, significa offrire ai giovani modelli positivi e ispiratori.

Il vero valore della memoria storica sta, infatti, nella sua capacità di essere tramandata. Ogni generazione di scout ha il compito di custodire e arricchire questo patrimonio, per poi restituirlo, rinnovato, a chi verrà dopo. Questo processo di trasmissione non solo garantisce laontinuità del movimento, ma ne permette anche l'evoluzione, adattandosi ai cambiamenti della società senza perdere di vista i principi fondamentali.

In un mondo in continua evoluzione, la memoria storica rappresenta una bussola che orienta il presente e il futuro. Per lo scautismo, preservare e valorizzare le esperienze del passato significa costruire un ponte solido tra le generazioni, garantendo che i valori di solidarietà, rispetto e impegno civico continuino a vivere e a prosperare. È un compito che richiede dedizione, ma che ripaga con una comunità più forte, consapevole e unita nella sua missione educativa.



La costituzione di un CENTRO STUDI E **DOCUMENTAZIONE SCOUT REGIONI ABRUZZO E MOLISE, quindi, non** solo un dovere morale, ma una necessità educativa. È un atto di rispetto verso chi ha tracciato il cammino e un investimento per futuro. Solo conoscendo e valorizzando il passato possiamo costruire un domani migliore, fatto di giovani consapevoli e pronti a lasciare il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato.



"MONTENEGRINO ORLANDI"



NASCE A CHIETI IL "CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SCOUT" PER L'ABRUZZO E IL MOLISE

- ARCHIVIO STORICO DOCUMENTALE DELLO SCAUTISMO ABRUZZESE E MOLISANO
- **FOTOTECA**
- **BIBLIOTECA**
- **EMEROTECA**

L'associazione persegue gli scopi di conservare il patrimonio documentale della storia scout locale e regionale e di promuovere lo studio e la ricerca in ordine ai temi educativi e metodologici propri del movimento scout:

- acquisizione, catalogazione e conservazione della documentazione di interesse culturale legata alla memoria ed alla storia dello scautismo e del guidismo, con particolare riguardo all'ambito locale e regionale;
- custodia e valorizzazione del materiale documentale conservato, favorendone la conoscenza e la possibilità di accesso;
- realizzazione di ricerche, incontri, dibattiti e pubblicazioni ad ogni livello per l'approfondimento della storia e dello sviluppo della metodologia scout e per la conoscenza delle problematiche educative;
- collaborazione con enti pubblici e privati, o altre organizzazioni, per la realizzazione di iniziative.







#### PER INFORMAZIONI E ADESIONI:

Presidente, Aurelio Bigi - 3203752413 Segretario Organizzativo, Paride Massari - 3452555263





### Il Centro Studi inizia i suoi primi passi

Un Direttivo forte ed entusiasta. Tanta voglia di fare ... e bene!

Il vecchio Centro Documentazione Scout aperto da Aurelio Bigi qualche anno fa, è diventato Centro Studi e Documentazione Scout Abruzzo e Molise. Seguita ad essere intestato a MONTENEGRINO ORLANDI, Scout teatino dal 1922 sino alla sua morte avvenuta nel 1987. Capo Scout apprezzato e di riferimento a tutto lo Scautismo.

Questo è uno dei Servizi che la Comunità MASCI Chieti 1 ha inteso effettuare verso lo Scautismo giovanile, di qualunque sigla e di qualunque realtà Abruzzese e Molisana. L'art. 9 del suo Statuto prevede espressamente che il Comitato Direttivo è formato da una parte elettiva e da una parte di nomina. In quest'ultima faranno parte un componente nominato dal Comitato regionale AGESCI Abruzzese, un altro dal Comitato regionale AGESCI Molisano, un altro dall'insieme delle altre organizzazioni Scout che ne facessero richiesta (FSE, CNGEI, ecc.) ed un altro da un rappresentante nominato dalla Comunità MASCI Chieti 1, struttura fondatrice di questo Centro Studi e Documentazione.

La parte elettiva del Comitato Direttivo è formata da: Aurelio Bigi (Presidente), Paride Massari (Segretario Organizzativo), Lorenzo Bontempo (Tesoriere), Lina Di Labio e Giancamillo Marrone (Consiglieri). La Comunità MASCI Chieti 1, ha nominato come sua rappresentante in seno al Comitato Direttivo del Centro, Marinella Bevilacqua.

I prossimi atti saranno l'apertura della sede, l'apertura del sito web dove si inizieranno a mettere le foto del periodo più antico dello Scautismo, la scannerizzazione di foto e documenti. Ampliare il numero dei soci. C'è lavoro per tutti.



Alcuni momenti della firma dell'Atto Costitutivo e dello Statuto del Centro Studi e Documentazione Scout.



### Cosa chiediamo ai singoli Gruppi Scout

Un Centro Studi e Documentazione è utile e importante se OGNI Gruppo contribuisce ad arricchirlo e renderlo UNICO.

### COSA CI ATTENDIAMO DAI SINGOLI GRUPPI?

- UN FAZZOLETTONE DI GRUPPO. Se nella sua vita il Gruppo ha cambiato fazzolettone è utile avere anche i precedenti o, quanto meno, sapere di che colore era e in che periodo fu utilizzato.
- IL DISTINTIVO DI GRUPPO. Fazzolettone e distintivo verranno esposti in una bacheka che stiamo realizzando.
- EVENTUALI PUBBLICAZIONI sulla storia del Gruppo Scout.
- DOCUMENTI sulla vita del Gruppo. L'ideale è averli in originale.
   Se ciò non fosse possibile, vanno bene copie ben scannerizzate.



- MATERIALE SCOUT proveniente da ex o Adulti Scout (Riviste, Quaderni di Caccia, Libri d'Oro, Divise, Distintivi, ecc.).
- CORRISPONDENTE di Gruppo. Sarebbe auspicabile che ogni Gruppo fornisca i recapiti di un "corrispondente" ad hoc. Un Capo appositamente delegato a curare i rapporti col Centro Studi e Documentazione. Dando anche suggerimenti e consigli.
- OGNI GRUPPO DIVENTA SOCIO. È previsto che i Gruppi scout giovanili e le singole Comunità MASCI possano diventare Soci sostenitori. Saranno informati sull'attività del Centro attraverso una newsletter trimestrale e alcune pubblicazioni; parteciperanno all'Assemblea dei Soci. La quota annua loro richiesta è di 40,00 (quaranta) euro.

#### COSA POTREMO DARE AI SINGOLI GRUPPI?

In questa prima fase è più quello che chiediamo che quello che possiamo dare, ma a breve potremo:

- Fornire copie di documentazioni e foto pervenute da più parti.
- Essere di ausilio a chi volesse scrivere libri sulla storia dello Scautismo della propria zona, o approfondire determinati aspetti dello Scautismo.
- Essere di ausilio a scuole, a università, a studenti impegnati in tesi sullo Scautismo.
- Fornire consulenza e materiale per organizzazione di mostre e convegni sullo Scautismo.
- Una newsletter trimestrale sull'attività del Centro Studi e almeno un libro ogni anno curato dal Centro Studi.





### Scout diventati sacerdoti o religiosi

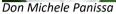
Ne sono tanti, tutti apprezzati. Lo Scautismo è una scuola di vita unica.

L'approccio dello Scautismo verso la Chiesa è particolare. La definirei una "fede laica". La differenza si vede quando paragoniamo l'attività dello Scout a quello di un ragazzo di altra Associazione Cattolica. Una differenza Scautismo notevole. Lo proteso maggiormente al fare: "imparare facendo". Viene educato a fare la sua Buona Azione quotidiana e poi a Servire il più bisognoso. Lo stesso saluto scout con il pollice che regge il mignolo vuole ricordare ad ogni singolo Esploratore che il più grande deve aiutare il più piccolo, il più forte aiuta il più debole. Il Creatore viene conosciuto e rispettato non all'apprendimento di definizioni mnemoniche, ma apprendendo a vivere nella Natura, a contatto con le meraviglie delle Creature di Dio. Vedere per conoscere, conoscere per rispettare e amare.

Fatto sta che diversi sono coloro che arrivano alla vocazione religiosa attraverso lo scautismo. Infatti non è raro che uno scout decida di prendere i voti.

È accaduto a don Michele Panissa che negli anni Ottanta è stato ottimo Esploratore nella Squadriglia Sparvieri e poi Novizio nel Clan Chieti 3°. Persona di riferimento dei ragazzi del Riparto che spesso si rivolgevano a lui per consigli e suggerimenti. Del periodo scout ricorda principalmente la fraternità creatasi con gli altri Esploratori, con i quali è rimasto in ottimo rapporto, e il senso della scoperta del mondo che gli ha offerto lo scautismo. Poi, Michele ha deciso di entrare nel Seminario e nel 1985 ha preso i voti. È stato vice parroco dal 1996 al 2004 a Tocco da Casauria e poi amministratore parrocchiale a Bolognano, Piano d'Orta e Musellaro. Dal 2004 è stato parroco a Manoppello e rettore dell'abbazia di S. Maria Arabona. Nel 2009 è tornato a Chieti, prima alla Madonna delle Piane e poi







Don Donatello Pellicciotta

parroco dal 2016 alla chiesa di San Francesco Caracciolo (Tricalle). Nella sua parrocchia hanno trovato sede un Gruppo AGESCI (Chieti 4°) e una Comunità MASCI (Chieti 2).

Non è certamente l'unico caso di vocazione.

Altro sacerdote di provenienza Scout è don **Donatello Pellicciotta.** Entrato nel 1972 come Lupetto nel Branco Chieti 4°, vi è rimasto sino al passaggio alla branca E/G. Nel 1975 è entrato nel Seminario, e, benché seminarista, si è censito nella Comunità Capi del Chieti 2°. Ordinato sacerdote nel 1987, è rimasto sempre vicino agli Scout: nel 1993 come Baloo nel Chieti 2°; dal 2013 Assistente Ecclesiastico nel Chieti 5°; dal 2008 al 2023 è stato parroco nella chiesa di S. Antonio. Oggi opera in Cattedrale.

A Pescara, nel 1969, sono entrati nel Riparto Pescara 5° due gemelli: **Carmine e Attilio Terenzio.** Abitavano, a quell'epoca, al rione San Donato e lo scautismo viene ricordato da loro come una esperienza positivissima ed utilissima. Un ambiente entusiasmante che li affascinò da subito.

Carmine, dopo il Riparto è passato al Pescara 1°, dove vi era il Clan, e ha completato il suo percorso formativo scout. Ma è rimasto ancora nello scautismo, come Aiuto Maestro dei Novizi (nel 1981) e poi come Akela, nel branco del Pescara 1°. Pochi anni dopo ha maturato



# news A Sinsieme Luglio/Agosto 2024



Padre Attilio e Padre Carmine Terenzio.

l'idea di diventare francescano ed ha iniziato questo percorso, prima al Convento di Civitella del Tronto, poi ad Assisi, quindi a Osimo e poi al Convento di San Francesco al Corso a Chieti. Si è dedicato anche alle Vocazioni francescane per tutto il territorio nazionale.

Adesso opera egregiamente al Convento francescano di Tagliacozzo e la pregressa esperienza scout gli è sicuramente preziosa. È, attualmente, Assistente Ecclesiastico, del Gruppo Francavilla 1° AGESCI.

Attilio è entrato anche lui nel 1969 nel Pescara 5° (allora Capo Gruppo era Silvano Della Penna). Assieme al fratello ha fatto il periodo del Clan al Pescara 1°. Ha partecipato al 7° Campo Nazionale Esploratori svoltosi dal 21 al 31 luglio 1974 a Cura di Vetralla, sul Lago di Vico. È stato Capo Riparto al Pescara 5°, Capo Riparto e Capo Gruppo, per ben sei anni, al Pescara 1°. Anche lui nel 1985 è entrato nei francescani, ha effettuato una serie di trasferimenti ed ora sta, assieme al fratello Carmine, nel Convento di Tagliacozzo.

Nella Diocesi di Pescara-Penne un altro Sacerdote proviene dalle fila dello Scautismo: don **Pierluigi Pistone**. Nel 1983 è entrato come Lupetto al Pescara 2°. Ha percorso tutto l'iter formativo come Esploratore e come Rover. È stato Akela, Capo Riparto, ed ha avuto incarichi AGESCI sia a livello Zonale che Regionale. È stato anche Capo Campo al Campo di Formazione Metodologica della Branca L/C. Tutto ciò sino al 2005, anno in cui è entrato in Seminario. Ordinato sacerdote il 29 giugno 2012 è rimasto







Don Emilio Cacciagrano

sempre vicino agli Scout. Quando era seminarista il parroco lo mandava a fare l'Assistente Ecclesiastico nei campi estivi del Pescara 1° (S. Cetteo) e del Pescara 7° (Angeli Custodi), oltre che A. E. in Campi di Formazione Metodologica Branca L/C. È stato parroco a Collecorvino ed ora a Montesilvano dove è A. E. del Gruppo Scout FSE (Scout d'Europe). È Direttore Pastorale della Famiglia per la Diocesi di Pescara-Penne.

Altro sacerdote proveniente dallo Scautismo è don **Emilio Cacciagrano.** Nel 1992 era Rover al Gruppo Chieti 6° e due anni dopo è andato al neonato Gruppo Sambuceto 1°, avviato sotto la guida del Chieti 6°. Allora Parroco della parrocchia S. Pio X era don Mauro Di Matteo. È stato ordinato Diacono il 10 dicembre 2017 e Sacerdote il 28 giugno 2018.

Agli inizi degli anni Settanta ha pronunciato la *Promessa* da Guida, nell'AGI L'Aquila 3°, **Alessandra Ianni.** Ha percorso tutto l'iter di Guida e poi è passata al Noviziato. Dopo un periodo di riflessioni, nel 1982 è entrata nel Monastero Buon Gesù di Orvieto ed è divenuta Suor Chiara Cristiana.

Altri sono diventati diaconi o Accoliti.

Tra questi va menzionato Maurizio Bonatti, Scout a Teramo dagli anni Sessanta ed oggi Responsabile di Zona AGESCI di Teramo, oltre che diacono. Walter Michetti, Lupetto del Chieti 4°, quando aveva la sua sede in Cattedrale, dopo aver frequentato il Seminario per diversi anni, oggi è Accolito.



# news A Sinsieme

Luglio/Agosto 2024

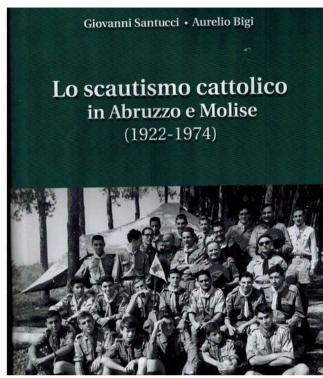
Giovanni Santucci e Aurelio Bigi nel libro "Lo scautismo cattolico in Abruzzo e Molise (1922-1974)", Edit. Portofranco, 2021, evidenziarono che il Commissario Regionale ASCI dell'Abruzzo, Concezio Barcone in alcuni suoi appunti aveva scritto che nel periodo 1946/1963 sei furono le vocazioni da parte di scout abruzzesi, ma non ha elencato i nomi.

Certamente tra questi sei ci sarà stato Giovanni Bressi. Questo era Esploratore ASCI nel Roma 10°, il Riparto del mitico Salvatore Salvatori. Il 22 febbraio 1922 fece la Promessa e poi conquistò la 2a classe e poi la 1a classe e tre specialità. Partì per la guerra a 21 anni in Libia. Dopo qualche anno tornò col saio francescano e col nuovo nome: Fra Fedele Bressi. Il 15 agosto 1944, dopo appena due mesi dalla liberazione di Rieti fondò il primo Riparto scout del reatino. Venne poi a Lanciano e qui fu ottimo Assistente Ecclesiastico e Capo Riparto del Lanciano 1°. Da allora rimase sempre a Lanciano e fu scout di grande valore. Nel 1952 fu nominato Incaricato Regionale Rover; nel 1959 Incaricato Regionale Formazione Capi; nel 1960 fu eletto Consigliere Generale ASCI; nel luglio 1962 fu nominato Incaricato Regionale Esploratori. Incarico che poté svolgere per pochi giorni perché durante il Campo Nazionale Esploratori del 1962 sul Monte Amiata, morì all'improvviso.

Nel 1960 ottenne la decorazione di Giglio di 2a Classe e nel 1962 gli fu attribuita la decorazione di Giglio di 1a Classe "Alla memoria". Mons. Luigi del Gallo Roccagiovine sul n. 66 del periodico ASCI "Estote Parati" del 1962 lo ha ricordato con un ampio articolo.

Della zona aquilana vanno ricordati alcuni Scout: Erminio Iacobacci, Franco Fiore e Marcello Angiolo Melani.

**Erminio lacobacci** fu un punto di riferimento per lo scautismo aquilano, ma va precisato



Copertina del libro di Giovanni Santucci e Aurelio Bigi

che lui prima divenne salesiano e poi, conosciuto lo scautismo, vi riversò tutto il suo interesse.

**Franco Fiore** fece la sua *Promessa scout* nel 1952 nel Gruppo L'Aquila 2°. Nel 1954 e nel 1955 frequentò corsi di formazione Capi ottenendo l'11 febbraio 1957 il brevetto di Aiuto Capo Branco. In seguito divenne coadiutore salesiano. Morì nel 2021.

Marcello Angiolo Melani nel 1950 pronunciò la *Promessa scout* nell'Aquila 2°. Fece la prima professione religiosa nel 1962 a Chieri (TO), quale salesiano. Fu consacrato quale sacerdote nel 1970 e partì missionario per la





Patagonia (Argentina). Qui nel 1993 fu nominato Vescovo a Viedma e nel 2002 a Neuquén. È deceduto nel 2021 per le complicanze generate dal Covid 19.

Quando Avezzano fu liberata e riaprì subito il Gruppo ASCI, tra le prime *Promesse scout* fatte ci fu quella di **Aristide Tantalo.** Era il 12 agosto 1945. Fece il Campo Scuola svoltosi a Roma ed ebbe come Capo Campo un personaggio importante nel mondo scout: Mario Mazza, che sarebbe divenuto nel 1954 Presidente del MASCI. Aristide divenne Capo Riparto e, in seguito, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1953.

Del Gruppo Penne 1° va ricordato **Giuseppe** (detto Peppino) d'Aristotile. Non divenne mai sacerdote. Morì troppo giovane, ad appena 15 anni, ma in odore di santità. Oggi è in corso la causa di beatificazione.

Se poi usciamo dai confini regionali il numero degli Scout divenuti poi sacerdoti o vescovi sale ancor più. Tra i tanti basta citare l'attuale Arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti o mons. Antonio Napolioni, Vescovo di Cremona o mons Enrico Trevisi, Arcivescovo di Trieste.

Diversi sono gli Scout riconosciuti dalla Chiesa Servi di Dio, Venerabili o addirittura Beati. Nell'ultimo numero di ARGOMENTI di Strade Aperte ve ne sono elencati diversi. Qui si riportano questi nomi evidenziando le differenze esistenti tra questi riconoscimenti.

#### **SERVO DI DIO**

Servo di Dio é il titolo che la Chiesa cattolica assegna dopo la morte a fedeli che ritiene si siano distinti per "santità di vita" o "eroicità delle virtù" e per i quali è stata avviata la causa di beatificazione.

Mario Giuseppe Restivo, palermitano. Era scout e morì dopo aver conseguito la maturità classica. Venne dichiarato Servo di Dio nel 2012.



Don Giovanni Minzoni, il prete scout

Joel Angles D'Auriac. Fece la *Promessa scout* il 23 marzo 1941 nel Clan di Saint Martin de Toulon. Fu arrestato per attività antitedesca resistenza al lavoro e riunioni clandestine. Fu condannato a morte per alto tradimento e giustiziato.

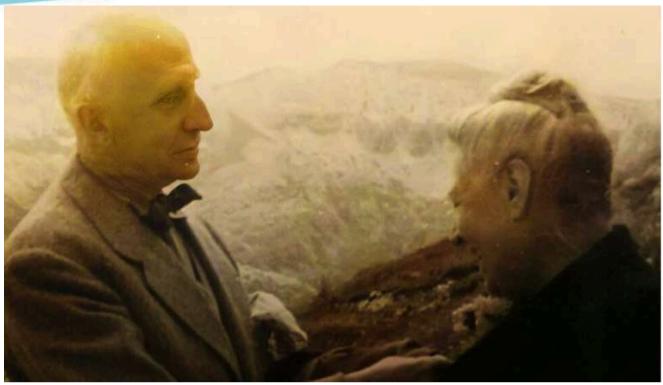
#### **VENERABILE**

Venerabile è il titolo che la Chiesa cattolica attribuisce al Servo di Dio dopo che il Dicastero delle cause dei santi ha riconosciuto e il papa ha proclamato l'eroicità delle sue virtù.

Jacques Sevin, gesuita, nacque a Lilla il 7 dicembre 1882. Fin dal 1913 si interessò al movimento scout che volle studiare recandosi in Inghilterra dove conobbe e strinse amicizia con Baden-Powell. Nel 1920 fondò l'associazione degli Scouts de France di cui fu Commissario sino al 1924. Sue sono alcuni canti scout della tradizione (Canto della Promessa, Canto dell'addio, Signor fra le tende schierate, ecc.). Creò nel 1944 la Compagnia della Santa Croce di Gerusalemme. Morì il 19 luglio 1951. Fu dichiarato Venerabile il 10 maggio 2012.

Egidio Bullesi, frequentò prima l'Azione Cattolica. Tornò dal 50° della Fondazione dell'Azione Cattolica entusiasta dello Scautismo e tornato tra la sua gente, assieme ad altri, aprì un Gruppo scout a Pola. Morì il 25 aprile 1929 di tubercolosi e fu dichiarato venerabile nel 1997.





Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, beatificati da papa Giovanni Paolo II.

### **BEATO**

Beato è chi per santità di vita è elevato dalla Chiesa, mediante apposito processo di beatificazione, all'onore degli altari e può essere venerato con pubblico culto nei luoghi e modi concessi dal sommo pontefice. Con tale atto la Chiesa cattolica riconosce l'ascensione di una persona defunta al Paradiso.

Giovanni Paolo II affidò gli Scout a un secondo Patrono: a San Giorgio affiancò il beato don Stefan Wincenty Frelichowski. Nato nel 1913 a Chelmza, entrò nel 1927 negli Scout e assimilò tutti i suoi principi fondamentali. Morì a Dachau il 23 febbraio 1945.

Sempre Giovanni Paolo II, nel 1987 beatificò Marcel Callò, un francese che fece la sua *Promessa scout* nel 1934. Lavorava in una tipografia e faceva parte di una Squadriglia i cui componenti lavoravano tutti. Fu arrestato per propaganda antinazista e perché considerato "troppo cattolico". Morì a 24 anni nel lager di Mauthausen.

Come terzo Beato Scout Giovanni Paolo II fece la coppia di sposi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Furono i primi due Beati Scout italiani, molto legati allo Scautismo fin dagli inizi collaborando allo sviluppo associativo. La loro grandezza fu nel "fare le cose ordinarie in maniera straordinaria".



MASCI, AGESCI, FSE, DIOCESI RAVENNA E PARROCCHIA DI ARGENTA SI SONO FATTI PROMOTORI PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON GIOVANNI MINZONI.

È partita con una solenne S. Messa, il 7 ottobre 2023, la causa di beatificazione di don Giovanni Minzoni. Questo a cento anni dalla sua morte, avvenuta il 23 ottobre 1923 per mano di due fascisti ferraresi, che lo aggredirono con bastone e pietre. Perché? Perché Don Giovanni, qualche mese prima, aveva fondato un Gruppo ASCI, cosa non gradita dagli avanguardisti.





### Il "SERVIZIO" secondo gli Scout e i Rotariani

Il Forum del 25 febbraio scorso è stato organizzato a Chieti dalla Comunità MASCI Chieti 1, dall'International Fellowship of Scouting Rotarians Distretto 2090, dal Distretto Rotary 2090, dall'AGESCI Zona di Chieti, dai Rotary Club di Chieti, Chieti Ovest e Chieti Maiella. Come relatori sono intervenuti i massimi esponenti dello Scautismo nazionale e del Rotary Distrettuale. Per gli Scout hanno preso la parola il Capo Scout d'Italia AGESCI Fabrizio Marano, il Presidente nazionale FSE Francesco Di Fonzo, il Leader Trainer del CNGEI Fabrizio Marinelli, il già Capo Scout d'Italia AGESCI Giuseppe Finocchietti, il Segretario Regionale MASCI Luca Lanari (in rappresentanza del Presidente nazionale Massimiliano Costa) e, per il Rotary, il Governatore del Distretto 2090 Aldo Angelico, il Past Governatore del Distretto 2090 Paolo Raschiatore, il Governatore eletto del Distretto 2090 Massimo De Liberato, il Presidente dell'IFSR Italia-Svizzera Gerardo Bruno.

Nei precedenti numeri abbiamo riportato gli interventi sull'Amicizia, sulla Pace e sulla Natura. Chiudiamo ora sintetizzando quanto detto a proposito di SERVIZIO.

### **FABRIZIO MARANO**

«Che cosa chiedi? Di diventare una guida, di diventare uno scout...se piace a Dio per sempre... Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio...»

È indubbio che la *Promessa* riassuma il senso autentico del servizio scout. Se chiedo di diventare è perché avverto che la mia vita con l'aiuto di chi è Dono, può trovare gioiosa pienezza, ogni giorno, nell'offerta agli altri. In questo sforzo di "agire con... e verso...", la *Promessa* assume una bellezza e una forza trasformante che le permettono da centoventi anni di viaggiare nel tempo e in ogni parte del mondo, ovunque lo scautismo è presente, contribuendo di conseguenza allo sviluppo delle tante comunità locali.

La qualità principale del servizio dei capi pone al centro la testimonianza stessa dell'adulto, prima ancora della competenza, ce lo ricorda Baden Powell nel "Libro dei capi", ma per tutti noi è ancor più forte il riferimento proprio in termini di testimonianza, alla vita di B.-P. Occorre guardare al suo stile di vita, alla sua scelta di cominciare una seconda vita a 43 anni, dopo aver raggiunto massimi traguardi di carriera e di onori nazionali, per rintracciare quel modello di servizio a cui ancora oggi dobbiamo riferirci, vale a dire quella capacità di curvarsi su quei ragazzi messi ai margini della società, per conoscerne più da vicino la condizione, il loro mondo e il loro linguaggio.



Fabrizio Marano, Capo Scout d'Italia AGESCI



### newsASinsieme Luglio/Agosto 2024

Una gioventù privata di speranze e protagonismo e quindi della possibilità di esprimere appieno la propria potenzialità, una gioventù le cui condizioni, non ci sembri strano, permangono ancora oggi, in un paese come il nostro con una delle percentuali più alte in Europa, di abbandono scolastico. Baden Powell comprende che quel gioco già giocato dai ragazzi nella banda, se ha come riferimento valoriale qualcosa che procura la felicità agli altri e a se stessi, potrebbe far continuare ad incontrare i ragazzi con prospettive diverse. Ecco, questo dovremmo fare noi adulti: lasciarci interpellare dalla realtà e calarci in essa, dando la possibilità ai giovani di realizzare i loro sogni, di riempire la loro vita di valori ed obiettivi senza "metterci di traverso", ma sapientemente affianco, esortandoli ad essere protagonisti, artefici di speranza, cittadini con diritti già oggi goduti e non in futuro.

Il successo del capo dipenderà dal suo esempio, scrive B.-P., un esempio "sciolto e leggero".

Credo che la disponibilità al servizio espressa insieme dagli adulti di una Comunità capi possa trovare riferimento nel "sì" che Maria e Giuseppe, come coppia, espressero a Dio. Un sì incoraggiato da un "non temere" che cambiò la storia del mondo; ...e quel "non temere" non ci ricorda forse "con l'aiuto di Dio?". Ebbene, non temiamo!

Prendendo spunto dall'icona biblica della lavanda dei piedi vorrei proporre un aspetto che alle volte mina la scelta di servire e che è legato alla domanda di Pietro a Gesù "tu lavi i piedi a me?". Essa rappresenta la difficoltà di lasciarsi amare da Dio. Troppo presi dal fare, rifiutiamo l'ipotesi che qualcuno possa aiutarci. Esiste quindi una reciprocità assoluta del servizio.

È altrettanto vero che ogni servizio è un'azione di riconciliazione e quindi di misericordia.

Se lo dimentichiamo o se non lo sperimentiamo, ci dispereremo sempre per cose effimere, perdendo di vista l'uomo. È un po' l'esperienza di disappunto del profeta Giona di fronte al ricino fatto crescere e poi seccare da Dio. Chiediamoci quindi se gli altri sperimentano la nostra misericordia oppure se permettiamo agli altri di avvicinarsi alla misericordia di Dio. Se nell'adulto il servizio è espressione di scelte consapevoli, nei ragazzi il servizio è esperienza che aiuta a far sedimentare quei valori che concorreranno alla scelta della "partenza". Ai capi è dato di riconoscere con gioia questo "sì" che esprime l'originalità, unica e irripetibile, di ciascuna scolta e di ciascun rover.

C'è un punto della Legge scout che trovo particolarmente stimolante per un capo: il settimo, sanno obbedire. È l'invito a saper assumere la forma migliore in coerenza all'ascolto dei ragazzi. Ask the boy, sì, ma la risposta poi mi interpella seriamente? Non dimentichiamo che in AGESCI il servizio educativo è risposta a un diritto dei ragazzi di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito competenze adeguate.

Capite che questi interrogativi non confliggono con la solidità e la maturità delle scelte, anzi la stimolano ulteriormente. Oggi, per educare occorre coraggio, più di quanto non ne occorra per affrontare la nostra vita. Un coraggio che deve andare di pari passo con una sana libertà interiore che di fronte alle storture della realtà sappia appellarsi alla coerenza delle nostre scelte ai valori fondanti cristiani e dell'uomo.

Il servizio, e per noi fare educazione, è una scelta formante per tutta una comunità, sia essa ecclesiale che civile, che concorre alla costruzione del bene comune. È la prassi regale e l'orizzonte politico della nostra *Promessa*. Il servizio è quindi personale, perché fondato sulle proprie scelte, ma non privato. Il servizio è comunitario, perché vissuto "con e verso gli altri", ma non autoreferenziale cioè chiuso in quel gruppo. Il servizio è capace di alleanze di bene come dice Papa Francesco e per questo concorre alla felicità pubblica (cfr. L. Bruni).

Il tempo dell'adultità prevede che l'amore ci metta alla ricerca dell'altro chiamandolo per nome, così come contemporaneamente anche noi siamo cercati dall'altro e chiamati per nome. Facciamoci trovare! Manteniamo aperta la porta del nostro cuore al richiamo dell'altro. Auguro la pienezza del "per sempre" che è promessa di un rinnovo quotidiano della nostra scelta di stare con le maniche rimboccate nello stile gioioso della buona azione.

Buona strada.



### **GESUALDO ANGELICO**

Ringrazio Aurelio Bigi e la Fellowship dello scautismo rotariano per avermi coinvolto in questo Forum su dei temi fondamentali sia per noi rotariani, sia per gli scout che per tutta la comunità. Il tema che mi è stato assegnato: Il Servizio, mi appassiona enormemente ed è alla base del nostro essere rotariani.

Quando mi imbatto in un termine altamente evocativo come questo, mi piace andare all'origine della parola perché la sua etimologia ci dice molto di più di qualsiasi vocabolario.

Servizio viene dal latino 'servus' cioè 'servo' e la dice lunga su quale è il nostro ruolo: dedizione, impegno incondizionato nei confronti di un ideale, di una fede, di una comunità di persone: essere e mettersi al servizio della patria, della nazione, del paese, della comunità. Servizio è "aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore (Papa Francesco)".

E non posso non ricordare che il motto fondamentale del Rotary è: *Servire al di sopra di ogni interesse personale,* perché il nostro servizio, di volontariato puro, è rivolto a tutti quelli che necessitano di cura ed attenzione senza distinzione di etnie, di fede, di colore politico o di condizioni sociali.

Gli scout e i rotariani dedicano una parte rilevante del loro tempo per soccorrere ed aiutare chi versa in difficoltà economiche, sanitarie, sociali. La storia più che centenaria dei due sodalizi, se abbiamo superato guerre, rivoluzioni, stravolgimenti epocali, pandemie è la prova che la società ha bisogno di noi, del nostro impegno disinteressato, della nostra dedizione, delle nostre



Gesualdo Angelico, Governatore del Distretto 2090 del Rotary International

azioni a sostegno dei più deboli. Non amiamo autocelebrazioni e autoreferenzialità, le lasciamo ad altri, noi amiamo sapere che siamo stati utili ad altri e ci ripaga il sorriso che si stampa sui visi delle persone che aiutiamo.

Per noi non è importante che sia ricordato il nostro volto o il nostro nome, per noi è importante che sia ricordato come li abbiamo fatti sentire: meglio, importanti, al centro dell'attenzione, curati e amati.

**Buon SERVIZIO !!!!!** 







### L'ANGOLO DELLA POESIA

### Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi

Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano. Se allevierò il dolore di una vita o guarirò una pena, o aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido, non avrò vissuto invano.

**Emily Elizabeth Dickinson** 

#### Incontro con l'autrice

Emily Dickinson è stata una figura di grande rilievo nel panorama letterario mondiale, sia per la carica innovativa della sua scrittura, sia per le sue scelte di vita, piuttosto anticonformiste. Ha sfidato le convenzioni sociali e si è isolata dal mondo dedicandosi alla poesia. I suoi versi hanno avuto grande influenza sui poeti successivi.

Nel 1830 nasce ad Amherst (Massachusetts), negli Stati Uniti, dove vivrà per tutta la vita isolata dal mondo, chiusa nella sua stanza, mantenendo rapporti col mondo esterno solo attraverso le lettere. Muore di malattia nel 1886.

### **Curiosità**

La poetessa a partire dal 1858 si dedica alla poesia in modo sistematico, raccogliendo i suoi testi in fascicoli custoditi nella sua camera. Pubblica su giornali locali e in forma anonima solo alcune delle sue poesie.

Alla sua morte sua sorella Lavinia e la scrittrice Mabel Loomis decidono di riordinare le sue poesie, di darle alle stampe e nel 1890 vi è la prima edizione dal titolo Poems, che riscuote grande successo, anche se i testi non sono fedeli all'originale. Solo nel 1955 le poesie vengono pubblicate nella loro forma originaria. I testi non hanno quasi mai un titolo e sono conosciuti con il primo verso o con il numero stabiliti dai critici letterari che li hanno pubblicati.

#### **Parole**

L'autrice si augura di poter vivere consolando i cuori sofferenti, alleviando dolori, sollevando gli altri dalle loro pene; anche l'aiuto dato a un piccolo pettirosso caduto dal nido è importante: solo in questo modo sarà certa che la sua vita non sarà stata inutile. Il senso dell'esistenza è verso l'altro: la vita ha senso se possiamo fare qualcosa per il prossimo. Non ha importanza il successo e il denaro, ma questo legame con i nostri fratelli.

«Provare a lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato», è anche un modo per aiutare il prossimo, autentica strada verso la felicità. «Il vero modo di essere felici è quello di aiutare gli altri». R. Baden- Powell



### Dare vita al Libro della Giungla

Una entusiasmante iniziativa che potrebbe essere ripetuta in tante scuole. Un modo per far conoscere lo Scautismo ai bambini. Ve la raccontiamo a che possa essere imitata.



Una classe gioca con Sebastian

Una entusiasmante iniziativa della Comunità MASCI Chieti 1 che consigliamo vivamente alle altre Comunità del nostro territorio. Abbiamo pensato di raccontare il *Libro della Giungla* ai bimbi della Scuola primaria Villaggio Celdit (Istituto Comprensivo Statale n. 4 Chieti). Hanno partecipato due classi prime ed una terza. Un modo per far conoscere ed apprezzare lo Scautismo ai bambini.

Ve la raccontiamo...

Giuseppe, nei panni di Akela, ha accolto i ragazzi "Intorno alla Rupe" e, dopo il canto, ha raccontato il primo brano del Libro della Giungla ai tre gruppi che si avvicendavano. Nel giardino della scuola, sistemati sotto ombrosi alberi, altri tre Vecchi Lupi proponevano i giochi di applicazione del racconto, presentando così i primi personaggi: la tigre Shere Khan, lo sciacallo Tabaqui, i compagni di tana di Mowgli e l'orso Baloo. Ad un orario concordato, si è creato un cerchio unico, e, dopo la danza di Tabaqui, il bim bum crack generale ha concluso la mattinata: 90 minuti che i ragazzi ricorderanno certamente per molto tempo!

Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di Fabiola Nucci, (responsabile della Biblioteca Bonincontro con la quale collaboriamo da tempo



I personaggi che hanno reso possibile questa esperienza

(anche per altre iniziative culturali nel territorio), grazie alla disponibilità e lungimiranza della responsabile di Plesso Francesca Di Meo (ex Guida Agesci) e delle insegnanti disponibili che hanno avuto il benestare della Dirigente Scolastica, dott.ssa Emilia Galante, la quale ha apprezzato ed autorizzato questa nostra proposta.

L'idea iniziale è partita dal desiderio di far conoscere una serie di bellissimi libri alla cittadinanza e, riguardo al libro della Giungla, (rivolto principalmente ai bambini), si è chiesta la collaborazione di capi Agesci "in servizio" ma anche di ex capi scout della Branca L/C. Parliamo nello specifico, di Giuseppe Finocchietti, già Akela d'Italia AGESCI, di Capi come Lorenzo Bontempo (Chieti 5), Sebastian Geomini (Chieti 1), di Adulti Scout del MASCI Chieti 1 come Lina Di Labio e Antonella Di Giammarino; tutti coinvolti attivamente in ogni fase dell'iniziativa. Un plauso va alle insegnanti e al personale scolastico che ha supportato i bambini in questo percorso; ovviamente la soddisfazione più grande, è arrivata dagli alunni, tutti entusiasti e coinvolti in prima persona che ci hanno salutato con enormi, sdentati sorrisi!



### Alta Onorificenza della Università di Teramo a Don Luigi Ciotti. Nella sala tanti gli Scout e

gli Adulti Scout

Alta Onorificenza "Guido II degli Aprutini" conferita dalla Università degli Studi di Teramo a Don Luigi Ciotti "per l'opera instancabile e determinata a sostegno degli ultimi, alla nascita di organizzazioni di cui è stato fondatore, come "Gruppo Abele" e "Libera", all'azione di contrasto nei confronti delle famiglie di mafia che hanno fortemente condizionato l'economia del Paese e che si sono ramificate in ogni parte del Mondo".

Giovedì 13 giugno 2024 alle ore 10,30 il Magnifico Rettore della Università degli Studi di Teramo ha accolto Don Luigi Ciotti e lo ha accompagnato lungo il corridoio centrale dell'Aula Magna dell'Ateneo, per consentirgli di prendere posto a fianco di insigni docenti, rappresentanti degli studenti, personalità che hanno avuto il conferimento dell'analoga onorificenza nelle edizioni passate, massimi esponenti dell'amministrazione universitaria.

Preceduto da un discorso tenuto dal Prof. Dino Mastrocola, Rettore della Università e da una relazione condotta dalla Professoressa Fiammetta Ricci, docente di filosofia e Direttrice della Scuola sulla Legalità, Don Luigi Ciotti ha tenuto una memorabile "lectio magistralis" imperniata essenzialmente sulla esortazione rivolta alle donne ed agli uomini del nostro tempo, perché siano coadiuvanti con quanti si prodigano per contrastare la diffusione delle azioni criminali attuate dalle organizzazioni mafiose.

Il riferimento esplicito è alle istituzioni, che compiono un'opera "sacra" anche se non man-



Don Luigi Ciotti durante la sua "lectio magistralis"

cano minoranze che soggiacciono ai tentativi di corruzione : ma ciò accade anche perché le donne e gli uomini in uniforme non sono sempre adeguatamente sostenuti da quella società sana, che è sicuramente la parte preponderante del Paese, che preferisce starsene appartata, casomai giudicando, deplorando, ma non intervenendo in modo fattivo ed operativo.

Don Ciotti non ha trascurato nessun passaggio nel suo crescendo con il quale ha evidenziato la importanza dell'etica ed un suo importante binomio che svolge una funzione di supporto: questo è rappresentato dalla "libertà" e della "responsabilità".

"Noi oggi stiamo inconsapevolmente ma incoscientemente avviandoci verso una deriva che vede il prorompere di azioni e comportamenti che da trent'anni la fanno da padrone: mi riferisco al consumo della eroina a cui stanno facendo seguito altre dipendenze da sostanze stupefacenti che sono le droghe chimiche e che prima erano state precedute dalle misture tra psicofarmaci ed alcool.



# news A Sinsieme Luglio/Agosto 2024

La criminalità organizzata non perde alcun controllo verso quegli ambiti che rappresentano la sfera delle dipendenze.

Così anche i dispositivi elettronici ed ormai anche la intelligenza artificiale.

Tutto questo stato di devastazione vede la sfera governativa tiepidamente coinvolta, mentre al contrario manifesta un'azione proterva ed aggressiva verso tutto quello che rappresenta l'immigrazione.

Donne, uomini, bambini che vengono cacciati dalle loro terre di origine, depredate dai Paesi occidentali, con il preciso intento di appropriarsi di tutto quello che avrebbe fatto comodo per la costruzione di tecnologie avanzate.

Questo però significava desertificare i territori in cui i residenti non avrebbero potuto trovare il necessario da vivere, fino a spingerli verso la costa mediterranea, vittime di trafficanti di esseri umani a cui sarebbe interessato solo lucrare sul bisogno di affrontare il viaggio della speranza.

Le associazioni, i movimenti, le organizzazioni tra cui gli scout, devono rendersi interpreti di questo esodo biblico voluto da approfittatori che prima hanno esautorato determinate terre da tutte quelle che erano le ricchezze fiorenti, per poi respingere masse sconfinate di miserabili, che tra il rischio di rimanere in fondo al mare per annegamento oppure restare segregati in un lembo di terra privi di ogni mezzo di sostentamento, hanno optato per la prima scelta."

A Don Ciotti è piaciuto voler ripercorrere gli anni





Don Luigi Ciotti con gli Adulti Scout e con gli Scout. In basso una immagine della platea.

trascorsi sempre a fianco degli ultimi: un tempo che ormai è giunto alla ragguardevole traguardo dei cinquantanove anni e che lo ha visto sempre proteso ad ostacolare ogni forma di ingiustizia, che nel Paese Italia oggi sembra non temere confronti, se è vero che i poveri assoluti raggiungono la impressionante cifra di cinque milioni e ottocentomila donne e uomini.

Lui è sempre stato sostenitore di coloro che non disponevano di nulla: partito dal Cadore ancora bambino, trasferitosi a Torino ma confinato in una catapecchia, ha manifestato in sé l'idea di assumere il ruolo di sacerdote, radicando nella sua mente che chi si vota a Cristo o lo fa per favorire il riscatto dell'ultimo, oppure non ha compreso la sua funzione.

La grande lezione di questo quasi ottantenne "prete di strada", che ha conseguito diverse lauree tra cui quelle conferitegli "honoris causa", è però rivolto ai giovani. Don Ciotti in modo vibrante sottolinea che i ragazzi e gli adolescenti devono "smobilitare" l'ordine che trovano. Questa, allora, è la funzione di chi intende facilitare l'ingresso dei minori in un "territorio socio-emotivo" che poi saranno loro a padroneggiare.

Per questo i ragazzi e gli adolescenti vanno ascoltati, compresi e accompagnati verso una prospettiva di vita che veda loro, quali attori ed artefici di un percorso nuovo: del resto se ciò non fosse, sarebbero poi i giovani a conquistarsi i propri spazi con la creatività e la visionarietà che li contraddistingue.



### Abbiamo un sogno che ci fa sognare ... insieme!

### Aprire una casa di ospitalità per anziani scout

Una proposta partita da Giuliana e Anita della Comunità MASCI Vasto 1. Ve la proponiamo.

Siamo Giuliana e Anita della Comunità di Vasto (Abruzzo).

Da molto tempo ci accompagna in modo quasi impellente, l'idea di trasformare una struttura turistica sul litorale (posizione da sogno! vedi foto) in una casa di ospitalità per anziani scout. "Insieme abbiam marciato un dì"....

Perché terminare i nostri giorni con la sensazione di sentirci di peso ai nostri figli o con una badante a testa dentro lo spazio di un appartamento?

Quante volte abbiamo vissuto o organizzato la festa dei "Passaggi" nel nostro cammino scout? La nascita è ormai scientificamente riconosciuta come la fine di una vita (intrauterina) e l'inizio di una nuova, impensabile nel grembo materno, ma infinitamente più ricca.

Nella stessa maniera, inimmaginabile alla più fervida intelligenza umana, vivremo il passaggio verso il mistero dell'Oltre.

Farlo con la stessa visione di fede e accompagnati dai canti dell'"Arrivederci un dì", sarà senz'altro più dolce.

Oltre al benessere fisico e psicologico dello stare insieme è possibile creare un luogo di spiritualità vivendo e "raccontando" un modo diverso di vivere gli ultimi anni.

L'Agesci potrebbe trovare ospitalità per campi di servizio e ricevere i doni preziosi della testimonianza, dei ricordi delle esperienze vissute, dei canti storici, della saggezza e della gioia accumulata.









## news AS insieme

Luglio/Agosto 2024

# Per cominciare a dare ali al sogno:

- 1. Creare una èquipe di professionisti scout che valuti la fattibilità del progetto e, nel caso, lo porti avanti come lavoro
- 2. Fare un'indagine conoscitiva tra il Masci e i Capi dell'Agesci per verificare se ci sono esigenze e desideri per tale progetto.
- 3. Creare una Fondazione dove possano confluire capitali pubblici e privati.

Ecco! Abbiamo fatto il primo passo! Ci sembrava già questo

IM-POSSIBILE!!!

Se state leggendo, il seme è stato buttato! ....io vorrei che nascesse il fiore...ma il tempo del raccolto lo conosce il mio Signore"

Giuliana e Anita



Le foto riproducono, nell'ordine: Pag. 26, 1) vista della struttura alberghiera; 2) palazzo centrale con piscina; 3) pista ciclabile; Pag. 27, 4) piscina; 5) vista dalla camera; 6) camera; 7) sala ristorante; 6) spazio aperto per ristorazione; 6) attività fisica in pineta.











MASCI - Comunità CHIETI 1

"Nulla è più ingiusto che far parti uguali fra diseguali". Lorenzo Milani

"Quando si sogna da soli è un sogno, quando si sogna in due comincia la realtà". Che Guevara

"Non può esserci libertà senza giustizia sociale e non può esserci giustizia sociale senza libertà". Sandro Pertini

